

CRONOLOGIA DI UN FIGLIO

Quando avevo...

anni: il mio papà sa fare tutto.

anni: il mio papà sa tante cose.

anni: il mio papà è più bravo del tuo.

8 anni: mio papà non sa proprio tutto.

10 anni: ai vecchi tempi, quando è cresciuto mio papà, le cose erano sicuramente diverse.

12 anni: oh, beh, naturalmente papà non sa niente di questo. È troppo vecchio per ricordar-si di quando era ragazzo.

14 anni: non badare a mio padre. È così all'antica!

21 anni: lui? o cielo, è inguaribilmente anti-quato.

25 anni: papà ne sa qualcosa, ma per forza, è da tanto che è al mondo.

30 anni: forse dovremmo domandare a papà cosa ne pensa. Dopotutto ha molta esperienza.

35 anni: non farò niente prima di averne parlato con papà.

40 anni: chissà come si sarebbe comporta-to papà. Era così saggio e aveva un'esperienza enorme.

50 anni: darei qualunque cosa perché papà fosse qui, adesso, per parlarne con lui. Che peccato non aver capito quanto era in gamba.

Avrei potuto imparare molto da lui.

«Quando voglio qualche cosa, basta che lo dica a mio papà e lui subito me la compra, perché è ricco. Però con mio padre io non parlo quasi mai perché lui è sempre occupato a guadagnare soldi. Preferirei avere meno regali e più papà» (un bambino di 9 anni).

«Mio papà si alza alla mattina alle cinque per andare a lavorare e io non lo vedo. Il mio papà torna alla sera tardi ed è tanto stanco, e quando ha cenato io non posso parlargli perché va subito a letto. È proprio vero che quando uno è povero ha anche meno papà» (un bambino di 8 anni).

«Sono stato veramente contento ieri sera: per la prima volta sono uscito con mio padre.

Mi ha presentato agli amici e ha detto di me che sono un bravo ragazzo» (Andrea 17 anni).

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



28 GIUGNO 2020 13° DOMENICA Tempo Ordinario N° 26



In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: « Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di

me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

Ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

Chi dona con il cuore rende ricca la sua vita

Chi ama padre o madre, figlio o figlia più di me, non è degno di me. Una pretesa che sembra disumana, a cozzare con la bellezza e la forza degli affetti, che sono la prima felicità di questa vita, la cosa più vicina all'assoluto, quaggiù tra noi. Gesù non illude mai, vuole risposte meditate, mature e libere. Non insegna né il disamore, né una nuova gerarchia di emozioni. Non sottrae amori al cuore affamato dell'uomo, aggiunge invece un "di più", non limitazione ma potenziamento. Ci nutre di sconfinamenti. Come se dicesse: Tu sai quanto è bello dare e ricevere amore, quanto contano gli affetti dei tuoi cari per poter star bene, ebbene io posso offrirti qualcosa di ancora più bello. Ci ricorda che per creare la nuova architettura del mondo occorre una passione forte almeno quanto quella della famiglia. È in gioco l'umanità nuova. E così è stato fin dal principio: per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna (Gen 2,24). Abbandono, per la fecondità. Padre e madre "amati di meno", lasciati per un'altra esistenza, è la legge della vita che cresce, si moltiplica e nulla arresta. Seconda esigenza: chi non prende la propria croce e non mi segue. Prima di tutto non identifichiamo, non confondiamo croce con sofferenza. Gesù non vuole che passiamo la vita a soffrire, non desidera crocifissi al suo seguito: uomini, donne, bambini, anziani, tutti inchiodati alle proprie croci. Vuole che seguiamo le sue orme, andando come lui di casa in casa, di volto in volto, di accoglienza in accoglienza, toccando piaghe e spezzando pane. Gente che sappia voler bene, senza mezze misure, senza contare, fino in fondo. Chi perde la propria vita, la trova. Gioco verbale tra perdere e trovare, un paradosso vitale che è per sei volte sulla bocca di Gesù. Capiamo: perdere non significa lasciarsi sfuggire la vita o smarrirsi, bensì dare via, attivamente. Come si fa con un dono, con un tesoro speso goccia a goccia. Alla fine, la nostra vita è ricca solo di ciò che abbiamo donato a qualcuno. Per quanto piccolo: chi avrà dato anche solo un bicchiere d'acqua fresca, non perderà la ricompensa. Quale? Dio non ricompensa con cose. Dio non può dare nulla di meno di se stesso. Ricompensa è Lui. Un bicchiere d'acqua, un niente che anche il più povero può offrire. Ma c'è un colpo d'ala, proprio di Gesù: acqua fresca deve essere, buona per la grande calura, l'acqua migliore che hai, quasi un'acqua affettuosa, con dentro l'eco del cuore. Dare la vita, dare un bicchiere d'acqua fresca, riassume la straordinaria pedagogia di Cristo. Il Vangelo è nella Croce, ma tutto il Vangelo è anche in un bicchiere d'acqua fresca. Con dentro il cuore. **(Ermes Ronchi)**

Bisogna cambiare, subito, quando il Paese si accinge a spendere per la propria salvezza grandi risorse, che dovranno seguire la limpida legalità garantita da una giustizia credibile e non portarci in una irrimediabile palude di scandali. Infine, ci troviamo in una stagione di difficoltà drammatica, nella vita sociale, economica, scolastica, sanitaria. Il richiamo alle figure di alcuni dei migliori giudici caduti per noi tutti, la severità dell'ammonimento ai loro colleghi indegni, l'esortazione a immediate riforme sono anche un franco e intenso appello a ciascuna istituzione, dal Parlamento al Governo, a fare meglio la propria parte. Ma vi sentiamo, se ascoltiamo onestamente, che si chiede a ciascuno di tendere le proprie forze per sostenere la comunità che soffre e a momenti teme di vacillare nei suoi luoghi cruciali.

(Adriano Sansa Magistrato)

COSA FARO' DA GRANDE

Un buon parroco, in visita a un gruppo di bambini del catechismo, rivolse loro la solita domanda utile a "rompere il ghiaccio": «Che cosa volete fare da grandi?». I bambini cominciarono a rispondere con un po' di confusione. «Io voglio fare il marinaio e attraversare l'oceano», proclamò uno. «Io voglio fare la dottoressa», gridò una ragazzina. «Io l'ingegnere informatico», disse un altro che aveva già le idee chiare. Poi c'era chi voleva fare il pilota, chi voleva guidare i pullman, chi voleva fare la cuoca alla televisione. Il parroco ascoltava pazientemente i sogni dei bambini che turbinavano intorno a lui. Notò però una bambina che stava al suo posto, composta e silenziosa. Puntò il dito verso di lei e chiese: «E tu che cosa vuoi fare da grande?». La bambina arrossì e rispose sottovoce: «Se lo dico si mettono tutti a ridere e poi mi prendono in giro». «Ma no!», la tranquillizzò il parroco. «Ci sono qua io e nessuno riderà, vedrai». Allora la bambina timidamente disse: «Io da grande voglio essere una benedizione». I bambini rimasero in silenzio. Avevano capito.

«Tu sei una benedizione!». È impossibile trovare un'espressione di stima più bella di questa.

Significa essere portatori della mano di Dio ed essere portatori della sua bontà ovunque si passi.

Ciascuno tenda con tutte le forze a sostenere il Paese allo sbando

Lo scuotimento delle nostre coscienze di fronte al discorso del presidente della Repubblica alla cerimonia del 18 giugno in onore dei magistrati uccisi rinnova e fa rivivere il dolore e il turbamento di quei giorni degli assassini terroristici e mafiosi.

La commemorazione dei giudici caduti è stata l'occasione per rammentare a tutti **la dignità dell'adempimento del proprio dovere come anche la miseria del tradimento della pubblica funzione.**

Molte sono le questioni in gioco, legate da un filo conduttore che il presidente ha saputo e voluto tenere ben fermo e vivo, a cominciare dal monito sulle «gravi e vaste» distorsioni e alle «prassi inaccettabili intorno al Csm e al cosiddetto "caso Palamara"».

La magistratura autonoma e indipendente voluta dalla Costituzione è elemento fondamentale della democrazia e della condizione di ogni cittadino. Le drammatiche stagioni di terrorismo, mafia, corruzione ce lo ricordano, così come le quotidiane vicende: ma la giustizia non può reggere il proprio compito né gli attacchi di quanti la vorrebbero debole e avvilita se perde il proprio prestigio, verrebbe da dire, in un momento come l'attuale la propria anima.

Certo, la gran parte dei magistrati fa il proprio dovere, ma non basta. Le manovre clientelari, gli scambi torbidi di ruoli e favori, la spartizione di posti sono una intollerabile e vergognosa stortura, emersa dal caso Palamara ma operante da tempo. Riformare il sistema elettorale del Consiglio superiore, impedire alle correnti di avere candidati propri in luogo di limpide candidature individuali di ciascun concorrente è urgente, ma **avverrà solo se alle riforme si accompagnerà la rivolta morale di tanti magistrati che troppo poco hanno fatto per ripudiare un metodo che dilagava intorno a loro.**

Qualche grave errore ha esasperato la situazione: il potere eccessivo e soverchiante dato ai procuratori della Repubblica ha reso questi uffici abnormemente ambiti. La gran parte delle torbide trattative li riguarda.

PREGHIERA

Tu sai, Gesù, che i tuoi discepoli
si troveranno come agnelli in mezzo ai lupi.
Li hai mandati in missione senza fornirli
di una attrezzatura minima,
liberi da qualsiasi impaccio,
forti solo della Parola che hai loro affidata
e del tuo potere che hanno ricevuto.
Sono disarmati ed esposti al rifiuto, alla penuria,
a tante situazioni spiacevoli,
e devono affrontare i disagi del viaggio.
Non sono semplici prestatori d'opera,
ma sono legati a te da un rapporto particolare:
la loro missione, in effetti, è la tua.
Chi li accoglierà, allora, accoglierà te,
chi li rifiuterà, rifiuterà te.
E il Padre tuo che ti ha mandato.
Ecco perché dobbiamo pensarci bene
quando accampiamo pretesti
per mettere alla porta i tuoi discepoli,
coloro che ci portano il tuo Vangelo.
Di fatto rifiutiamo la salvezza che ci offri,
ci tagliamo fuori volontariamente
da un disegno di grazia.
Perché tu vuoi continuare a servirti
di uomini e donne, con la loro fragilità,
con i loro difetti e i loro limiti
per far arrivare dovunque il tuo amore.
Nella loro persona come nella tua
si rende presente la bontà di Dio,
la sua volontà di misericordia,
il suo desiderio di entrare
in comunione con l'umanità.

CALENDARIO INTENZIONI

28 GIUGNO	DOMENICA
ore 8.00	def. Mazzucato Emilio e Romio Placida def. Bacelle Antonio
ore 10.30	Anniversario Matrimonio Rigoni Schiavon
29 GIUGNO	LUNEDI ss. Pietro e Paolo
ore 18.30	def. Isabella Emilio Mirella def. Giuliani Paolo
30 GIUGNO	MARTEDI'
ore 18.30	def. Giolo Pietro e Assunta def. Polese Gianfranco
1 LUGLIO	MERCOLEDI'
ore 18.30	secondo intenzione
2 LUGLIO	GIOVEDI'
ore 18.30	def. Carrossa Guerrino Andrigo Regina
3 LUGLIO	VENERDI'
ore 18.30	def. fam. Binotto Giuliani
4 LUGLIO	SABATO
Ore 18.30	secondo intenzione
5 LUGLIO	DOMENICA
ORE 8.00	def. Casotto Egidio def. fam. Baratella
Ore 10.30	secondo intenzione

**Domenica 28 giugno riapre il Fondo di solidarietà
E il Bar del patronato**

**Domenica 28 giugno
50° di Matrimonio
dei coniugi RIGONI DINO
e SCHIAVON MARIA
FELICITAZIONI VIVISSIME
E CORDIALI AUGURI !!!**

AVVISI PARROCCHIALI

**IL GREST FERRI PARROCCHIALE
Parte lunedì 29 giugno fino al 31 di luglio.
C'è ancora qualche posto disponibile.
Contattare il sito GREST FERRI**

**Grazie agli animatori e
alla collaborazione di alcuni genitori !!!**

**30 giugno ore 21.00
Incontro di verifica e di confronto
con i catechisti
gli accompagnatori dei genitori e animatori
secondo le linee guida indicate dalla Diocesi
In Patronato**

**LAVORI di SOSTITUZIONE dei SERRAMENTI della CHIESA
In questa settimana : 2 offerenti 100,00
Totale offerte € 4.240 GRAZIE!!!
Contattare Don Alessandro al termine della Messa**